



Rassegna Stampa 16 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Foggia si ricollega a Malpensa e Torino

Tra due settimane ripartono i voli dal Gino Lisa. Nuovo incontro per «Puglia Sky»

di **Vito Fatiguso**

Il Gino Lisa di Foggia riparte. Ieri è stato firmato l'accordo tra Aeroporti di Puglia e Aeroitalia per attivare i collegamenti che erano stati interrotti a causa delle difficoltà finanziarie della Lumiwings. Primi voli dall'1 novembre per Torino e Milano. Ieri a Bari incontro interlocutorio per la costituzione di una compagnia aerea di imprenditori che operano in regione (potrebbe chiamarsi Puglia Sky).

a pagina **5**

Foggia, intesa AdP-Aeroitalia Subito voli per Milano e Torino

Firmato il contratto, si parte l'1 novembre. E a Bari incontro per «Puglia Sky»

BARI La crisi dell'aeroporto di Foggia, con lo stop al traffico di linea da sabato 27 settembre, sembra rientrare. È stato firmato l'accordo tra Aeroporti di Puglia e Aeroitalia per attivare i collegamenti che erano stati interrotti a causa delle difficoltà finanziarie della Lumiwings, società greca a cui è stato revocato il contratto siglato nel 2022 per l'attivazione del network di voli dal «Gino Lisa».

Sinora Lumiwings assicurava tre rotte nazionali: Bergamo, Milano Linate e Torino. La nuova intesa, invece, prevede l'attivazione immediata di due linee. Ovvero quelle da Foggia verso Torino e Milano. Ma in quest'ultimo caso lo scalo è Malpensa dato che gli slot di Linate sono contingentati e occorrerebbe inserirsi al più presto nella lista d'attesa. Tuttavia, in base a quanto previsto dal contratto, in un secondo momento dovrebbe ritornare tra le destinazioni assicurate anche Bergamo «Orio al Serio» con l'abbinamento a un'altra meta.

Sul sito di Aeroitalia, società aerea il cui amministratore delegato è Gaetano Intrieri, non è ancora possibile acquistare i biglietti. Ma l'opzione dovrebbe essere caricata nelle prossime ore (dopo i passaggi



tecnic) con le variati, appunto, verso Milano e Torino.

A disposizione del «Gino Lisa» ci saranno velivoli Embraer in diverse composizioni da 90 fino a 118 posti (con motori jet) utilizzati a rotazione. Per quanto riguarda i biglietti nelle giornate che facevano ancora capo a Lumiwings (l'orario estivo si bloccava a fine ottobre) la compagnia starebbe rimborsando quanto pagato anche perché gli acquisti sono stati effettuati tramite carta di credito.

La fase di start up, come disposto dal bando, si muoverà sulle indicazioni del business plan presentato da Aeroitalia che potrà usufruire degli incentivi del regime Sieg con un budget complessivo di tre milioni all'anno associato a relativi target di riempimento ipotizzati.

Intanto ieri si è tenuto un incontro interlocutorio per la costituzione di una compagnia aerea di imprenditori che operano in regione (potrebbe chiamarsi Puglia Sky). Lo scopo è raccogliere adesioni e strutturare un progetto con un capitale minimo dai 5 ai 6 milioni. Il vertice, presso uno studio legale di Bari, era mirato a individuare le reali volontà dei potenziali investitori (tra cui i fratelli Ladisa, leader nella ristorazione collettiva, Antonio Albanese, patron della Cisa di Massafra). A questo nucleo ci sarebbero altre cinque realtà, indicate da Confindustria Bari-Bat (setto- re energia-carburanti e dell'edilizia) e i candidati foggiani (di cui almeno uno si sarebbe tirato indietro perché era disponibile a entrare solo nel salvataggio della Lumiwings). Il punto è che per recarsi dal notaio e firmare l'atto costitutivo occorre avere garanzie sulle cifre da stanziare. Con una compagine di sei soci l'assegno dovrebbe essere intorno al milione. Ma alla fine per chiudere l'operazione non si tratta solo di investire. C'è tutta una fase di start up da garantire con esperti del comparto. Per questo sarebbe inclusa anche la partecipazione di Daniele Azzarone, patron di Consulta spa, società di handling aeroportuale.

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Firmato l'accordo tra Aeroporti di Puglia e Aeroitalia per attivare i collegamenti che erano stati interrotti a causa delle difficoltà finanziarie della Lumiwings. Alla società greca è stato revocato il contratto siglato nel 2022 per l'attivazione del network di voli dal Gino Lisa



Il manager
Gaetano
Intrieri



Il presidente
Antonio
Vasile



Il luogo
Nella foto sopra un aereo sulla pista dell'aeroporto Gino Lisa di Foggia, diventato il punto di riferimento non solo per il Gargano

ANCE Foggia

Stefano Sebastiano eletto Presidente dei Giovani Imprenditori edili

Nella riunione di ieri, i Componenti del Consiglio Direttivo dei Giovani Imprenditori Edili di **ANCE** Foggia hanno nominato Presidente del Movimento Stefano Sebastiano.

Il neo Presidente dopo aver ringraziato tutti i presenti ed in particolare il Presidente di **ANCE** Foggia Ivano Chierici, ha dichiarato: "Accolgo con estremo orgoglio ed entusiasmo l'incarico di presidenza dei giovani imprenditori edili di Capitanata, consapevole di essere affiancato e supportato da persone valide e competenti. Confido, durante il mandato, di portare avanti progetti di edilizia sostenibile che possano contribuire ad una concreta riqualificazione del nostro territorio. Mi sento onorato di ricoprire questo ruolo e di poter offrire il mio contributo alla crescita della giovane imprenditoria edile di Capitanata".

Al neo Presidente vanno gli auguri e le congratulazioni del Presidente di **ANCE** Foggia Ivano Chierici e del Direttore Saverio Padalino, del Presidente di **ANCE** Puglia Gerardo Biancofiore, del delegato all'Urbanistica di **ANCE** Foggia Paolo Lops e del Presidente della Cassa Edile di Capitanata Michele Gengari, che non hanno mancato di sottolineare il prezioso contributo dei Giovani Imprenditori per lo sviluppo delle politiche associative e soprattutto per la crescita del territorio che necessita in maniera costante, soprattutto in questo momento, un impegno per fare rete e sinergia al fine di attuare pratiche buone di collaborazione e condivisione d'intenti.



IL FATTO

Lobuono incontra ANCE: “Ridurre i tempi, snellire iter. Piano casa per i giovani e tavolo permanente con imprenditori”

Oggi (ieri, ndr) ho incontrato i rappresentanti dell'Ance Puglia, un settore che costituisce il 13,2% del Pil della nostra regione”, dice il candidato presidente del centrodestra, l'imprenditore **Luigi Lobuono**.

A presiedere la delegazione dell'associazione pugliese dei costruttori edili è stato il presidente **Gerardo Biancofiore**, cerignolano.

“Numeri che certificano l'importanza del settore e quanto sia d'impulso per tutta l'economia regionale. Con loro ho condiviso il progetto di redigere un Piano Casa per i giovani: un maxi programma che assicuri il diritto alla casa dei nostri ragazzi, dando loro un motivo in più per restare in Puglia, anche riqualificando il nostro patrimonio edilizio esistente”, continua lo sfidante del favoritissimo **Antonio Decaro**.

“Le richieste degli imprenditori edili sono di assoluto buonsenso e mi sono impegnato a portarle avanti: essere partecipi dei processi di riforma di cui necessita la Puglia e condividere le visioni di sviluppo del territorio, semplificazione burocratica per tutte le procedure con norme chiare e snelle, una legge di riordino della materia urbanistica, nuovi investimenti e tempi di azione celeri”, prosegue il candidato del centrodestra.

“I tempi sono fondamentali per chi fa impresa e snellire procedure e gli iter significa aiutare in maniera significativa chi vuole essere protagonista virtuoso dello sviluppo della nostra regione: per questo, se sarò eletto, istituirò dei tavoli permanenti per tutti i settori con gli operatori che vivono le sfide ogni giorno per studiare e attuare tempestivamente proposte condivise. Lo farò, quindi, anche con i costruttori nella convinzione che far ripartire il settore dell'edilizia significhi dare benzina a tutta l'economia e all'occupazione”, conclude Luigi Lobuono.



Gerardo Biancofiore e Luigi Lobuono



L'EMERGENZA

LE CONTROMISURE POSSIBILI

OPERE IN CANTIERE

Risanamento e digitalizzazione delle reti
riuso dell'acqua e realizzazione di dissalatori
tra i quali quello in costruzione a Taranto

Due quesiti

QUALI I TERRITORI PIÙ ESPOSTI?

■ Le aree più esposte alle crisi idriche sono quelle per cui sono ancora in corso di realizzazione le opere di potenziamento dell'approvvigionamento idrico. La provincia di Taranto, ad esempio, attualmente è alimentata prevalentemente dallo schema idrico extraregionale Sinni-Pertusillo: l'avvio nel 2026 del dissalatore migliorerà la resilienza idrica di 385 mila persone. La provincia di Foggia, oggi alimentata per il 75% dall'invaso di Occhito e per il 25% dallo schema Sele-Calore, da quello del Locone/Ofanto e dai pozzi, grazie ai progetti di interconnessione degli schemi idrici già a partire dal 2026 potrà beneficiare di ulteriore risorsa.

NEL 2026 POTREBBE VERIFICARSI UN'EMERGENZA PER IL POTABILE?

■ Dipende da diverse variabili. Le più importanti sono la quantità e la distribuzione delle precipitazioni nei territori da cui si approvvigiona AQP, la quantità di prelievi irrigui dalle fonti a uso plurimo e la capacità di contenimento dei consumi dei cittadini. In base alle ultime previsioni, a meno di situazioni critiche allo stato non prevedibili, con un prelievo irriguo standard e precipitazioni nella media, la quantità di risorsa potrà soddisfare la domanda potabile complessiva fino a gennaio 2026; in caso di precipitazioni al di sotto della media, il deficit tra domanda e offerta potrebbe incominciare a manifestarsi prima.



La crisi idrica morde la Puglia Da lunedì riduzioni di pressione

Negli invasi acqua solo fino a gennaio. L'appello di Aqp: contenere i consumi

● La più dura crisi climatica da inizio millennio si inasprisce e l'acqua a disposizione del potabile è sempre meno. È necessario, dunque, adottare nuove misure: da lunedì 20 ottobre saranno attuate ulteriori riduzioni di pressione su tutta la rete. La situazione è critica e, nonostante le azioni già messe in campo da Acquedotto Pugliese (AQP), è necessario il contributo di tutti: bisogna continuare a contenere il più possibile i consumi e tutelarsi con l'autoclave. L'obiettivo è allontanare il rischio di emergenza idrica, che comporterebbe restrizioni più dure come le turnazioni nell'erogazione.

Con i livelli attuali di prelievo (irriguo e industriale oltre quello per usi civili) e con i regimi di precipitazioni e temperature registrati ad oggi e che, sulla base delle più recenti previsioni, sono confermate per l'immediato fu-

turo, l'acqua a disposizione per il potabile è sufficiente a coprire l'intero fabbisogno garantito da AQP - oltre 4,3 milioni di persone - fino a gennaio. Le nuove riduzioni di pressione, insieme al risparmio di ognuno, possono allontanare questa scadenza, nell'auspicio di un miglioramento della tendenza climatica.

Oggi la disponibilità delle sorgenti è inferiore del 28% rispetto alla media dell'ultimo decennio e da queste dipende quasi un terzo dell'acqua potabile distribuita da AQP. Ancora più critica la situazione degli invasi, che garantiscono i restanti due terzi del fabbisogno idrico: le loro riserve sono crollate del 61%. E meno della metà di quest'acqua è effettivamente destinata all'uso potabile, il resto viene assorbito da usi irrigui e industriali. Su queste risorse gravano inoltre i prelievi in-

terregionali (Campania e Basilicata oltre alla Puglia), un elemento che limita ulteriormente l'acqua disponibile.

Lo scenario climatico futuro non promette miglioramenti: secondo i modelli previsionali, da qui alla prossima primavera ci attendono temperature sopra la media e precipitazioni scarse. Le uniche piogge davvero utili all'approvvigionamento sono quelle che cadono fuori regione, nelle aree di alimentazione di invasi e sorgenti. Se le tendenze attuali saranno confermate, il 2026 rischia di essere il terzo anno consecutivo di crisi idrica, con sempre meno acqua potabile disponibile.

Le nuove riduzioni programmate si sommano a quelle in atto da fine 2024. In questo contesto, un idoneo impianto di autoclave, provvisto di serbatoio di accumulo, può garantire la distribu-

zione dell'acqua anche ai piani più alti e negli ambienti più lontani dal contatore, che è posizionato al piano strada.

Quella attuale è la quarta crisi idrica che colpisce la Puglia da inizio millennio, nonché una delle più severe. Acquedotto Pugliese, in coordinamento con Regione Puglia e Autorità Idrica Pugliese (AIP), da diversi anni sta affrontando il cambiamento climatico con un piano basato su tre direttrici: il risanamento e la digitalizzazione delle reti, con interventi in corso per 800 milioni di euro su 1.300 chilometri di condotte; il riuso, con 76 impianti di affinamento per sostenere l'agricoltura con oltre 130 milioni di metri cubi d'acqua all'anno; la ricerca di nuove fonti e la realizzazione di dissalatori, tra cui quello in costruzione a Taranto.



SAIE

La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

BARI

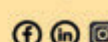
23/25 ottobre 2025

QUARTA
EDIZIONE512
AZIENDE147
CONVEGNIScopri le novità
che fanno crescere
la tua professione!
Biglietto omaggio qui:Progetto e direzione
senaf
MESTIERE FIEREIn collaborazione con
Bologna Fiere

tecniche nuove



Seguici su



GARGANO

LO SVILUPPO DEL TURISMO

L'ULTIMO OK

Arrivato dal Consiglio comunale dopo le osservazioni al Piano illustrato negli scorsi mesi. Ora si attende l'appalto dell'opera

I FINANZIAMENTI

Saranno assicurati in parte dal Cis Capitanata, il contratto interistituzionale di sviluppo, con 10 milioni di euro

● **MATTINATA.** Per il Piano regolatore portuale ok del consiglio comunale alle linee guida. Le indicazioni necessarie per il Piano regolatore del porto sono state approvate con i voti di maggioranza e minoranza consiliare, a significare l'importanza di questo strumento di programmazione, con cui ogni Comune costiero definisce le scelte strategiche di sviluppo spaziale e funzionale dell'area portuale, l'ambito territoriale, l'assetto complessivo e le condizioni di compatibilità ambientale e di identità dei luoghi.

Nel caso di Mattinata, in particolare, l'elaborazione del Piano regolatore portuale deve essere in coerenza con il previsto intervento di "Sviluppo, riqualificazione e ampliamento dell'area portuale di Mattinata", approvato dalla Giunta comunale il 10 ottobre 2024 per una spesa complessiva stimata in 21 milioni di euro, con la decisione di effettuare una stimolazione del mercato, per promuovere iniziative private di partenariato pubblico privato (PPP) mediante finanza di progetto, utilizzando le risorse rientranti negli investimenti previsti dal Contratto Istituzionale di Sviluppo per la Capitanata (CIS area Foggia in Gazzetta ufficiale), promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il supporto dell'Agenzia Invitalia, per un importo di circa 10 milioni di euro.

Lo strumento urbanistico



MATTINATA Una veduta del porto turistico

vigente, ossia il Piano regolatore generale (PRG) approvato nel lontano 2002 – prevede che: "la sistemazione del Porto di Mattinata, avverrà tramite apposito Piano Particolareggiato cui attribuire il massimo grado di priorità". Il consiglio comunale ha ritenuto che tale strumento attuativo previsto dal PRG per l'ambito portuale deve pertanto essere letto, secondo l'attuale quadro normativo, come un (PRP) Piano regolatore portuale.

Le linee guida fissate dal consiglio comunale "evidenziano i principali interventi caratterizzanti l'assetto del futuro strumento di pianificazione". In particolare andranno fatti interventi finalizzati ad assicurare una migliore e maggiore sicurezza della navigazione, nonché a potenziare l'infrastruttura portuale nell'ottica di migliorare l'offerta turistico-ricettiva e la realizzazione di un porto turistico aperto da vivere come luogo di incontro, migliorando l'accessibilità sia da terra che da mare,

attraverso un miglioramento delle dotazioni infrastrutturali. Saranno necessarie opere di difesa portuale ed attrezzature di servizio, tenendo conto del valore paesaggistico della costa che impone l'esigenza di tutela della relazione visiva con il mare nonché interventi che concorrono al riequilibrio del fenomeno erosivo della costa, all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili, all'utilizzo di tecnologie ecocompatibili ed all'applicazione di criteri di ingegneria naturalistica e di bioedilizia.

Andranno aggiunte le opere di valorizzazione delle attività retroportuali, attraverso una loro riqualificazione funzionale ed una loro espansione, cercando di incentivare le attività ludiche, ricreative e sportive. Gli "interventi aventi carattere prescrittivo" sono stati individuati nella realizzazione di strutture da destinare ad attività di rimessaggio, ricovero e manutenzione delle imbarcazioni; nell'impianto di rifornimento carburante; nella localizza-

zione di spazi commerciali; nella locazione posti barca e posti auto. Ci dovrà essere poi la previsione di un congruo numero di posti barca riservati al Comune di Mattinata, che ne avrà la piena disponibilità. Gli "interventi aventi carattere facoltativo" previsti sono la "valorizzazione dei ruderi dell'antica Villa Romana situata presso l'imboccatura del porto, la sistemazione dell'adiacente area a parcheggio e la valorizzazione del fanale di segnalazione.

In precedenza con deliberazione della Giunta comunale del 5 giugno scorso era già stato affidato al funzionario comunale responsabile del demanio marittimo l'obiettivo, anche avvalendosi di professionalità esterne, dell'elaborazione e l'approvazione definitiva del Piano regolatore portuale. Ora con l'approvazione delle linee guida si è fatto un ulteriore necessario passo per la sistemazione dell'area costiera mattinatarese.

Francesco Bisceglia

Mattinata, via libera al rilancio del porto

Ok alle linee guida del nuovo Prg: 21 milioni di investimenti

Rottamazione, rata minima a 100 euro

Legge di bilancio

Cartelle, sotto esame l'idea di un versamento iniziale pari al 5% del debito

Nel gioco a incastri che porta alla scrittura della manovra attesa domani in Cdm arriva un nuovo tassello per la rottamazione delle cartelle. La rata minima per i pagamenti sarà di 100 euro evitando così i micropagamenti: per i debiti fino a 5mila euro calendario più corto. Novità per l'imposta di soggiorno: due euro in più anche nel 2026 e cinque euro in più per Lombardia e

Veneto. Addio ai maxi sconti per i lavori in casa; l'agevolazione massima nel 2026 sarà del 50%. Destinati a saltare gli sconti che superano questa soglia per le spese 2025: il superbonus, ormai al 65% per i lavori in corso al 15 ottobre 2024, e il bonus al 75% dedicato alla rimozione di barriere architettoniche.

Latour, Parente, Trovati

—alle pagine 2, 3 e 5

Rottamazione, piani flessibili con la rata minima a 100 euro

Verso la manovra. Prende corpo il sistema per evitare i micropagamenti: per i debiti fino a 5mila euro calendario più corto, pari al multiplo della soglia. Fuori gioco i mancati versamenti per cause dolose



Ancora in discussione l'idea di un versamento iniziale pari al 5% del debito per blindare almeno i primi incassi



Mediazione finale sulla prima casa nell'Isee: Fuori dai calcoli fino a 92mila euro di valore catastale

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Il gioco a incastri che porta alla scrittura della manovra aspetta ancora l'esito del muro contro muro fra banche e governo, cruciale per fissare l'impianto delle coperture. Ma nell'attesa, destinata a finire a ore per portare la legge di bilancio in consiglio dei ministri venerdì (a meno di slittamenti), si precisano le forme di molte misure discusse in questi giorni, a partire dalla rottamazione delle cartelle.

Nelle bozze liminate fino all'ultimo minuto dai tecnici, la nuova sanatoria prevede una rata minima per i pagamenti, fissata a 100 euro. Questo consentirà, di fatto, piani flessibili, che per i debiti più ridotti non arriveranno a coprire il calendario delle 54 rate bimestrali (9 anni), ipotizzato come orizzonte temporale massimo della rottamazione numero cinque.

L'effetto è quello di evitare i micropagamenti, evidentemente svantaggiosi nel rapporto fra i costi amministrativi di gestione delle pratiche e i benefici prodotti dall'incasso. In pratica, per i debiti fino a 5mila euro il calendario sarà scandito da un'agenda più ridotta, pari al multiplo della soglia. Nel gioco entra però un'altra variabile. Perché nonostante le obiezioni politiche, fitte in casa Lega, i tecnici spingono ancora sull'idea di una

pagamento iniziale minimo pari almeno al 5% del debito complessivo. Sul punto si confrontano due esigenze opposte. A favore di questa soluzione gioca l'obiettivo pratico di evitare l'ennesima replica della fuga dalle rate, determinata dai contribuenti che aderiscono alla sanatoria, spesso per fermare il rischio di fermi amministrativi e pignoramenti, e poi non si presentano alla cassa. La frequenza di queste adesioni strumentali è dimostrata dall'esperienza delle prime quattro rottamazioni, che hanno accolto in cassa solo il 41% dei versamenti attesi con 48 miliardi mai arrivati all'Eraio. In senso opposto spingono invece le esigenze della politica, che non vorrebbe alzare ostacoli alle possibili adesioni, soprattutto per una sanatoria che essendo limitata agli avvisi bonari si rivolge espressamente solo a chi ha dichiarato ma non ha poi pagato per difficoltà economiche. Con la rata minima e il ticket d'ingresso, per esempio, un debito da 3mila euro potrebbe essere onorato in 30 rate (cinque anni con appuntamento ogni due mesi) dopo un primo versamento da 150 euro.

Tutta la rottamazione del resto viaggia su un equilibrio delicato fra le richieste dei partiti e quelle dei conti pubblici. Sull'altare di questi ultimi sono stati ridotti i confini della platea, che esclude dalla possibilità di sanare le cartelle (con carichi affidati alla riscos-

sione entro il 31 dicembre 2023) chi non ha pagato tasse o contributi per cause dolose, oltre a multe, Imu e altre entrate locali. La pressione della politica sembra invece essere ormai riuscita ad allargare un po' il margine di tolleranza rispetto alle tornate precedenti, perché la decadenza arriverebbe solo dopo due rate saltate, anche non consecutive. Anche qui, però, pesa l'esperienza: perché la tagliola che nelle precedenti edizioni imponeva l'uscita dopo un solo mancato pagamento saltato ha spinto maggioranze e Governi di diverso colore a procedere sistematicamente con norme di ripescaggio o riapertura.

Sempre in fatto di fisco, le incognite continuano a circondare l'ipotesi di revisione del «quoziente familiare» per allargare i plafond delle spese detraibili dai contribuenti con redditi sopra i 75mila euro e figli a carico. Una misura parallela, ma rivolta alle famiglie in condizioni economiche meno fortunate, è in cantiere per l'Isee, anche se an-



cora ieri le ipotesi in campo erano più d'una. Il balletto è proseguito anche intorno alla nuova soglia di esclusione della prima casa dall'indicatore: il compromesso è stato trovato a quota 92mila euro, cioè 39.500 euro sopra l'attuale soglia di abbattimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

58,6%

LA DECADENZA

Gli omessi versamenti sull'introito previsto delle quattro precedenti edizioni della rottamazione si attesta a poco meno del 59%

IMAGOECONOMICA



L'ora delle decisioni. Al ministero dell'Economia continua la messa a punto della manovra 2026

Orsini: «Il debito è la priorità, ma la crescita è una necessità»

Confindustria

Servono misure poderose per far ripartire il Paese e spingere gli investimenti

Nicoletta Picchio

Un «apprezzamento per la tenuta del debito, che darà vantaggio al nostro paese». Ma «serve anche la crescita e mi sembra che in questi giorni si stia lavorando e andando in questa direzione. Servono misure poderose per spingere gli investimenti, bene l'iperammortamento, è importante che sia triennale per dare una visione industriale al paese». Investimenti e crescita sono le priorità per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Domani il consiglio dei ministri approverà il testo della legge di bilancio. «Bisogna saper mettere insieme la parte che riguarda il debito del paese, esu questo il ministro Giorgetti, insieme al governo, ha fatto molto bene ed è la via giusta, e un set di misure per la crescita, che serve. Bene la tenuta dei conti – ha detto Orsini – ma vanno messi al centro gli investimenti. Stiamo collaborando con il governo e con i vari ministeri, siamo consapevoli che la coperta non è lunga: dobbiamo fare scelte che possano dare più opportunità alle nostre imprese. L'abbiamo detto da subito: le misure a sostegno degli investimenti devono es-

l'assemblea di Confindustria Como e Confindustria Lecco e Sondrio.

Si tratta di recuperare produttività e competitività. Per le pmi, ha spiegato il presidente di Confindustria, servono interventi semplici e automatici; per le grandi occorre far funzionare in modo più rapido il contratto di sviluppo, accelerando le istruttorie. Inoltre bisogna sostenere il Sud: «abbiamo bisogno che il treno Italia funzioni tutto, se funziona il Sud cresce anche il resto». Un piano industriale per spingere la crescita e gli investimenti è necessario anche in Europa: «Stellantis ha annunciato un investimento da 13 miliardi di dollari in quattro anni negli Stati Uniti. Ci dobbiamo chiedere: perché non sia-



EMANUELE ORSINI

Il presidente di Confindustria: iperammortamento strada giusta, sia almeno triennale

moriusciti ad essere attrattivi e a tenere gli investimenti in Europa o meglio in Italia? Negli Usa stanno offrendo costi minori, sia fiscali che energetici. Da noi costa troppo l'energia e abbiamo troppa burocrazia. O l'Europa si sveglia o perde pezzi di industria», ha sottolineato Orsini, sollecitando un mercato unico dell'energia, un mercato unico dei capitali e una difesa comune, tra cui la Ue non ha agito. L'energia è un problema enorme di competitività, ha detto Orsini, auspicando che

sere semplici e automatiche. Iper e super ammortamento sono la via, importante che l'intervento sia almeno triennale per dare una visione industriale al paese», ha detto Orsini al-

«sia imminente» il decreto del governo per ridurre i costi, sottolineando che dall'industria dipende la tenuta del welfare e il benessere del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus casa tutti al 50-36% Dal 2026 addio al superbonus

Immobili. Archivate la agevolazioni superiori al 50% dal prossimo anno sistema a due aliquote. Verso lo stop il bonus barriere architettoniche

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Addio ai maxi sconti; l'agevolazione fiscale massima per i lavori in casa nel 2026 sarà il 50 per cento. Sono destinati a saltare gli sconti fiscali (tutti residui del passato) che superano questa soglia per le spese 2025: il superbonus, ormai al 65% per i lavori in corso al 15 ottobre 2024, e il bonus al 75% dedicato alla rimozione di barriere architettoniche. Anche se, per quest'ultimo, si accenderà sicuramente il dibattito in fase di definizione dei dettagli della manovra. Da considerare, poi, anche il tetto alle spese detraibili sopra i 75mila euro di reddito.

Giorno dopo giorno, il capitolo dedicato ai bonus casa all'interno della legge di Bilancio assume connotati sempre più stabili. E può contare su diversi rinnovi pesanti: complessivamente il loro costo supera di poco i due miliardi, spalmati sui dieci anni di recupero delle detrazioni. Viene confermato anche per il 2026 il cardine delle agevolazioni per le ristrutturazioni, cioè il bonus casa ordinario e l'ecobonus. Entrambi andranno alle stesse aliquote, cioè il 50 e il 36 per cento. Per ottenere lo sconto più alto sono de-

lazione di ascensori. Dal prossimo anno sarà riportato agli sconti ordinari del 50 e 36%, salvo ripensamenti. Nel dibattito parlamentare, infatti, si aprirà sicuramente la discussione su un possibile salvataggio di una misura comunque poco costosa.

In questo quadro bisognerà tenere conto del fatto che le spese sostenute a partire dal 2025 rientrano nelle nuove soglie per le spese detraibili, previste per i redditi superiori a 75mila euro. Si imporrà, allora, una programmazione per prevedere quale sarà l'effettivo recupero del costo agevolato; i bonus casa, anche con le nuove aliquote, saranno comunque solitamente recuperati per primi. Anche se, allo studio, c'è la possibilità di rendere meno stringente la soglia massima a partire da chi ha solo un figlio a carico (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). Sopra la soglia di 100mila euro - va ricordato - scatta poi una ulteriore riduzione della detraibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ulteriore riduzione
delle spese recuperabili
con la tagliola
che scatta oltre
i 75mila euro di reddito**

cisivi due requisiti: essere titolari di un diritto di proprietà o di un altro diritto reale sull'immobile ristrutturato e avere lì la propria abitazione principale. Le seconde case andranno, invece, al 36 per cento.

Da questi due sconti passa la gran parte dei lavori di ristrutturazione. Ad esempio, il bonus casa copre, tra le altre cose, lo spostamento di tramezzi, la creazione di nuove pareti,

La mappa dei lavori

Le agevolazioni previste per il 2025 e quelle in arrivo con la manovra per il 2026 per 12 lavori di ristrutturazione (*). Valori in %

	ABITAZIONE PRINCIPALE		SECONDE CASE E CASE IN AFFITTO	
	2025	2026	2025	2026
Infissi	50	50	36	36
Tende da sole	50	50	36	36
Caldaie a condensazione	0	0	0	0
Condizionatori con pompa di calore	50	50	36	36
Apparecchi ibridi (**)	50	50	36	36
Cappotti termici	50	50	36	36
Sistemazione giardini	0	0	0	0
Impianto elettrico	50	50	36	36
Impianto idraulico	50	50	36	36
Lavori su pareti interne	50	50	36	36
Acquisto cucina	50	50	50	50
Rifacimento ascensore	75	50	75	36

(*) Per i diversi lavori vanno rispettate le condizioni previste dai singoli sconti. Ad esempio, per l'ecobonus andrà inviata una comunicazione all'Enea mentre il bonus mobili dovrà essere agganciato a un lavoro di ristrutturazione; (**) Pompa di calore + caldaie

il rifacimento di impianti, come quello elettrico e idraulico. L'ecobonus, invece, è dedicato, tra gli altri, alla sostituzione di infissi, alle pompe di calore e agli apparecchi ibridi. Anche se bisogna ricordarsi che proprio l'ecobonus richiede soprattutto un adempimento in più: la comunicazione obbligatoria all'Enea (il cui mancato invio non è sanzionato, invece, per alcuni lavori agevolati con il bonus casa ordinario).

Sconto uguale in tutti i casi, invece, per il bonus mobili. L'agevolazione dedicata ad arredi ed elettrodomestici va verso un altro anno di conferma. Sarà ancora una volta al 50% con tetto di spesa a 5 mila euro e non cambierà tra prime e seconde case. Il bonus andrà agganciato a un lavoro di ristrutturazione agevolato. La misura avrà un costo di 700 milioni per le sue dieci rate annuali.

Il 2026, in questo quadro, sancirà la fine dell'esperienza delle maxi agevolazioni. Non sarà rinnovato il superbonus, che ormai era stato ridotto fino ad arrivare al 65% e che, in questi mesi, è stato costantemente oggetto di critiche da parte della maggioranza e del Governo. Ma dovrebbe saltare, insieme al superbonus, anche lo sconto per la rimozione delle barriere architettoniche. Attualmente è al 75% e vale solo per alcune tipologie di lavori come l'instal-